

# Risorse linguistiche per la risposta affermativa in italiano L2: avverbi ed espressioni a inizio frase nelle produzioni orali (primi sondaggi)

di *Alberto D'Alfonso*

## Abstract

Study on the expression of the affirmative answer in oral productions of Italian as L2. We study the two-way spoken language at various levels of proficiency examining a learning *corpus*, and observing the different strategies used for the expression of the affirmative answer. The point of view is spoken dialogue in the interaction with the teacher – interviewer. The survey is conducted on two-way oral productions of ADIL2 database of the *Università per Stranieri di Siena*. We examine the strategies used when a learner opens his sentence, and observe interesting data for the study of language acquisition.

## Introduzione

A chi si proponga di osservare il panorama delle risorse disponibili per la risposta affermativa, in italiano come in altre lingue, la prospettiva d'analisi apparirà immediatamente particolare: si tratta di un terreno dai confini mutevoli, ricco di connessioni tra lessico, testualità e pragmatica. La situazione è anche più articolata quando si analizzano le varietà di apprendimento, e nel caso specifico nell'ambito dell'italiano L2.

La prospettiva lessicale ha dato un contributo molto importante alle ricerche sull'acquisizione e in particolare sull'arricchimento del vocabolario, grossomodo in tre direzioni: gli studi sulla dimensione quantitativa, ai quali si devono le liste di frequenza che costituiscono la base empirica in ambito didattico; le ricerche psicolinguistiche, il contributo delle quali mira all'analisi qualitativa e allo studio dello sviluppo delle reti semantiche; infine gli studi sui *corpora*, nati in corrispondenza della messa a punto di sempre nuove tecnologie informatiche<sup>1</sup>. Secondo i risultati di tali diversi orientamenti, il potenziamento del repertorio lessicale negli apprendenti di una L2 mostra una gradualità orientata verso *parole-contenuto*.

Stando all'approccio orientato all'azione presente nel *Framework* e alla prospettiva pragmatica di molti studi recenti<sup>2</sup>, lo spettro d'osservazione si amplia ulteriormente: da un lato le indagini degli ultimi anni si sono concentrate sulle modalità di strutturazione dei testi e sull'analisi del discorso; dall'altro, pur non ipotizzando l'e-

sistenza di una vera e propria grammatica del parlato, è stato dimostrato che bisogna fare i conti con variabili come i tratti situazionali e la variabilità linguistica.

Alcune delle risorse più usate per la risposta affermativa, quelle che potrebbero rientrare nell'efficace etichetta di "periferia del linguaggio" (esclamazioni, marcatori pragmatici, segnali fatici, segnali discorsivi)<sup>3</sup>, sono difficilmente inquadrabili nell'ambito del lessico; specularmente, un'analisi pragmatico-funzionale del repertorio di strutture linguistiche non pare esaurire le possibilità di analisi di tali espressioni, specie per quelle utilizzate dai parlanti di una L2. Se la letteratura recente sui segnali discorsivi offre un quadro attendibile e dettagliato su forme e funzioni<sup>4</sup>, non si può dire lo stesso per gli aspetti dell'interlingua e quindi dell'acquisizione per quanto riguarda la risposta affermativa. I livelli del *Framework* fanno riferimento alla produzione e all'interazione orale, ma non presentano specifici descrittori riguardanti l'argomento. Prendiamo a titolo esemplificativo il livello A1<sup>5</sup>:

**Riesco{Riesce?}** a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o a riformulare più lentamente certe cose e mi aiuta a formulare ciò che cerco di dire. Riesco a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati (*Livelli comuni di riferimento: interazione orale*).

È in grado di formulare espressioni semplici, prevalentemente isolate, su persone e luoghi (*Produzione orale generale*).

È in grado di interagire in modo semplice, ma la comunicazione dipende completamente da ripetizioni a velocità ridotta, da riformulazioni e riparazioni. Risponde a domande semplici e ne pone di analoghe, prende l'iniziativa e risponde a semplici enunciati relativi a bisogni immediati o ad argomenti molto familiari (*Interazione orale generale*).

A una prima impressione, le strategie con cui i parlanti l'italiano come lingua seconda rispondono affermativamente paiono richiamare alla mente un percorso quasi obbligato, grossomodo da una fase olofrastica (o profrastica) a una più ricca e articolata. Anche rifacendosi alla comune esperienza dell'insegnamento, stavolta sia in L1 sia in L2, la percezione di un percorso *fase olofrastica* → *fase di arricchimento* non sembrerebbe poter essere ridimensionata in maniera sensibile.

Se è vero che i primi elementi lessicali a entrare nell'interlingua sono «quelli con valore pragmatico, che permettono all'apprendente di partecipare alle conversazioni pur in assenza di mezzi di espressione sofisticati»<sup>6</sup>, i dati che entrano in gioco sono però diversi: da un lato, prevedibilmente, il contesto d'apprendimento e il tipo d'interazione in cui chi impara una lingua si trova ad agire; dall'altro la vicinanza tipologica della L1. Va inoltre considerato il ruolo dell'*input* e quindi, in contesti formalizzati, del parlato dell'insegnante<sup>7</sup>.

Il dato empirico al quale si è accennato è confermato anche da alcuni studi sulle sequenze acquisizionali<sup>8</sup>. Di norma negli stadi iniziali gli apprendenti si servono

quasi esclusivamente di risposte olofrastiche, limitandosi talvolta a ripetere parte della domanda loro posta, oppure alternando *sì* e *no* con *non so*, *non lo so* o *non ho capito*, «isole autonome nel discorso»<sup>9</sup>.

In questo studio si analizza una scelta di testi selezionati da un *corpus* di apprendimento; l'obiettivo è rilevare eventuali tendenze nel comportamento linguistico di apprendenti L2 attraverso un'indagine di tipo quantitativo, che potrà costituire la base per studi futuri. I dati dello spoglio contribuiranno all'osservazione dell'arricchimento lessicale in un campo problematico come quello della risposta affermativa.

## I

### Descrizione del *corpus* dei testi esaminati

L'ADIL2 (*Archivio Digitale di Italiano L2*) è un *corpus* di apprendimento dell'italiano scritto e parlato, realizzato presso l'Università per Stranieri di Siena nell'ambito della ricerca *Le interlingue di apprendimento a base non italiana* dell'*Osservatorio Linguistico Permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate*<sup>10</sup>. Esso si inserisce nel ricco panorama dei *learner corpora* sviluppatosi negli ultimi decenni, e mette a disposizione degli studiosi i dati di alcuni rilevamenti (1168 testi; in tutto 1051 scritti e 117 orali, dei quali sono consultabili registrazioni e trascrizioni) realizzati tra il 1997 e il 2004 presso il Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena (CLUSS).

Gli informanti di ADIL2 sono studenti dei corsi ordinari di lingua italiana ai quali sono stati somministrati diversi tipi di prove, in seguito trascritte e marcate a cura di docenti e collaboratori linguistici. La competenza in italiano L2 di tali informanti è articolata su una scala di quattro livelli, *principiante*, *elementare*, *intermedio* e *avanzato*<sup>11</sup>.

In questo contributo ci si occupa di testi orali, quindi del relativo sottocorpus di ADIL2, che risulta così composto<sup>12</sup>:

Corpus: orale

Numero di testi: 117

Numero di enunciati: 56671

Numero di turni di parola: 35604

Numero di parole (*tokens*): 247113

Media enunciati per testo: 484,4

Media enunciati per turno di parola: 1,6

Media parole per enunciato: 4,4

Lunghezza media delle parole: 4,0.

Dei 117 testi orali della banca dati 52 costituiscono la sezione longitudinale, quella che raccoglie cioè i dati relativi alle produzioni che uno o più informanti hanno realizzato in un arco di tempo variabile<sup>13</sup>:

Corpus: orale  
 Numero di testi: 52  
 Numero di enunciati: 38503  
 Numero di turni di parola: 25326  
 Numero di parole (*tokens*): 159998

Media enunciati per testo: 740,4  
 Media enunciati per turno di parola: 1,5  
 Media parole per enunciato: 4,2  
 Lunghezza media delle parole: 4,0.

La quasi totalità dei testi appartenenti al sottocorpus in esame (51 su 52) consiste in scambi bidirezionali degli informanti con il docente/intervistatore, cioè interviste semistrutturate, prodotte da dieci informanti (TAB. 1)<sup>14</sup>:

TABELLA 1  
 Informanti scambi bidirezionali sottocorpus orale ADIL2

Nome	Sesso	Nazionalità	Madrelingua	Età
MON	M	Libica	ARA	32
GHA	F	Palestinese	ARA	22
WEN	F	Cinese	CHI	20
HUI	F	Taiwanese	TWN-CHI	21
AMI	M	Palestinese	ARA	23
ANA	F	Spagnola	SPA	23
WAN	F	Cinese	CHI	21
CAM	F	Statunitense	ENG	24
HLY	F	Statunitense	ENG	19
JOD	F	Statunitense	ENG	21

Il campione della presente indagine è composto da tre dei dieci informanti appartenenti al *corpus* longitudinale; la scelta di tali informanti è stata effettuata sulla base di un criterio di uniformità delle relative produzioni orali, per quanto riguarda il livello di competenza linguistica, il periodo delle rilevazioni e la durata dei testi registrati. Si tratta di MON, WEN e ANA, apprendenti di madrelingua diversa (rispettivamente

araba, cinese e spagnola), tutti tra i 20 e i 32 anni d'età, con uguale livello di competenza in entrata (*principiante*)<sup>15</sup>. Tutte le interviste sono state prodotte tra novembre 2002 e maggio 2003, come illustrato nella tabella seguente (TAB. 2):

TABELLA 2

Informanti ADIL2 selezionati

Nome informante	Età	Sesso	Percorso livello	Madrelingua	Periodo rilevazioni
MON	32	M	Prin → Elem	Araba	Febbraio-maggio 2003
WEN	20	F	Prin → Inter	Cinese	Febbraio-maggio 2003
ANA	23	F	Prin → Inter	Spagnola	Novembre-dicembre 2002

Per ognuno degli informanti si dispone di tre rilevazioni, e in totale tra i 70 e i 100 minuti di registrazione. L'argomento dei dialoghi è libero in tutti i casi, tranne che nell'ultima parte della prima intervista di ANA (*file* n. 0080, in cui si fa uso di un'immagine con funzione di elicitazione). Nel prospetto che segue sono presenti i dati delle rilevazioni, con l'indicazione dei relativi *file* del *corpus* (TAB. 3)<sup>16</sup>:

TABELLA 3

Registrazioni e trascrizioni ADIL2 esaminate

Nome informante	Testi del corpus	Durata totale	Tipologia	Argomento
MON	0002, 0003, 0005	96' 04"	Interviste	Libero
WEN	0067, 0069, 0071	90' 53"	Interviste	Libero
ANA	0080, 0082, 0084	71' 28"	Interviste	Libero

Prima di passare a esaminare i risultati dello spoglio effettuato sui testi selezionati cerchiamo di circoscrivere l'oggetto dell'indagine.

## 2

### Oggetto dell'indagine

In questo contributo ci si occupa della risposta affermativa. Più precisamente si prendono in esame, all'interno di una conversazione, le espressioni che replicano in modo affermativo all'interno di uno scambio. Non vengono considerati quindi tutti gli altri tipi di espressione di conferma dell'attenzione, relativi alla ricezione

o riguardanti l'accordo con l'interlocutore (per esempio *ho capito, ecco, ti seguo*; ma anche i vari *sì, sì sì* e simili usati con funzioni diverse da quelle che qui interessano)<sup>17</sup>. Si considerano quindi casi come il primo (in cui figura una risposta a una domanda), ma non come il secondo<sup>18</sup>:

(1) RIC: secondo te sarebbe meglio se la università fosse organizzata per lingue?

MON: *sì*.

RIC: ah quindi ancora sono numerose però, eh!

MON: *sì, sì, sì*.

I testi del campione selezionato per l'indagine vengono quindi esaminati prendendo in considerazione le risposte affermative presenti. Come già accennato, i rilievi effettuati sui testi del *corpus* sono di tipo quantitativo, dunque costituiscono una prima base per sondaggi più ampi sull'argomento.

### 3

#### Tipologia delle risposte affermative

Analizziamo le risposte affermative presenti nei testi, cercando di tratteggiare una classificazione (diversamente rispetto alla [tabella sottostante{quale indicare numero}](#), in tutti gli esempi di seguito riportati si omette l'indicazione dell'intervistatore e dell'informante, rispettivamente autori della domanda e della risposta)<sup>19</sup>.

1. *Profrase sì*. Si tratta della struttura più semplice e immediata ("sei ritornato in Libia?" "sì"). L'avverbio può essere preceduto o seguito da interiezioni (in combinazioni come *eh, sì* o *ah, sì*)<sup>20</sup>.

2. *Ripetizione del segnale profrastico*. Si tratta sempre dell'avverbio *sì* in funzione profrastica, ripetuto due o più volte nella risposta ("ah stai cercando la ragazza perché ti devi sposare a settembre?" "sì, sì").

3. *Sequenza sì + [ripetizione di parte della domanda]*». L'avverbio è seguito da espressioni che ripropongono il testo della domanda, o di parte di essa ("ma avevate avevate degli amici là?" "sì, sì, c'è un amico").

4. *Sequenza [ripetizione di parte della domanda] + sì*. Categoria speculare alla precedente ("ma c'avevi degli amici là?" "con io vado con amico, sì").

5. *Sequenza sì + [ripetizione di parte della domanda formulata] + sì*. Foderamento di parte del testo della domanda con l'avverbio affermativo, detto anche struttura a cornice ("senti, e faceva freddo?" "sì, freddo, sì").

6. *[Ripetizione di parte della domanda]*. L'apprendente si limita a ripetere, interamente o in parte, quanto detto nella domanda ("ma è difficile? come ti sembra?" "lui a me ehm ehm questo difficile. Ma non difficile molto").

7. *Sequenze sì + [continua variamente il discorso], [continua variamente il discorso] + sì e sì + [continua variamente il discorso] + sì*. L'apprendente costruisce una frase che

potremmo definire autonoma (“ehm, tu sei stata a Roma?” “sì, due anni fa”; “Vienna?” “meno cara a Siena, sì”; “e dopo ritorni qua?” “sì, per altra corso, sì”). Sono compresi in questo raggruppamento i casi in cui la risposta dell’informante, apparentemente non pertinente alla domanda rivolta dall’intervistatore, può essere valutata in base al contesto e al co-testo (si riporta in corsivo la risposta appartenente al gruppo, che può essere interpretata leggendo quanto precede all’interno della conversazione):

- (2) RIC: t’è piaciuta?  
 MON: sì, anche non è caro come Italia.  
 RIC: eh, ma sarà più cara.  
 MON: sì, no!  
 RIC: eh, ma sarà più cara.  
 MON: sì, no! no più cara. No, meno cara!  
 RIC: meno cara?  
 MON: sì.  
 RIC: Vienna?  
 MON: *meno cara a Siena, sì.*  
 RIC: dici? Ma no.  
 MON: sì, certo!

8. *Sequenza sì + avverbio / congiunzione testuale.* In questa categoria sono raggruppate le risposte affermative espresse attraverso l’unione di un avverbio o una congiunzione testuale con la forma *sì* (“in campo amministrativo, ma studiate anche lingue straniere, inglese?” “sì infatti”).

9. *Interiezioni.* Risposte affermative espresse tramite espressioni come *eh, ah, oh* o simili. Anche qui il carattere della replica è desumibile dal contesto e dal co-testo, soprattutto in quanto le interiezioni non sono strutture linguistiche inerentemente affermative (come per l’esempio precedente, è in corsivo la risposta appartenente al gruppo)<sup>21</sup>:

- ANA: mia sorella è andata con il suo ragazzo e con i suoi amici. E io con i miei amici. E niente. Abbiamo fatto fino alle sette e mezza la mattina.  
 RIC: una festa?  
 ANA: *eh.*  
 RIC: A casa tua?  
 ANA: no, no, no.

10. *Sequenze sì [anche ripetuto] + certo / sicuro e simili.* Strutture in cui l’avverbio affermativo viene affiancato da aggettivi come *certo* o *sicuro* usati in funzione avverbiale, anche con foderamento (“e anche la ragazza deve dire sì o no, però?” “sì, sì, certo, sì”).

11. *Uso di certo, sicuro e simili.* Risposte affermative espresse esclusivamente con gli aggettivi avverbiali della categoria precedente (“capisci?” “certo”).

12. [*Risposta svincolata dalla domanda*]. Raggruppamento in cui si riuniscono tutte le risposte affermative libere, che oltre a non essere espresse mediante l'avverbio *si* non hanno legami evidenti con la formulazione della domanda, e che quindi non ripetono parte di essa; possono includere interiezioni, alcuni tipi di strutture anaforiche, dimostrativi e deittici (“cioè quindi uhm lavori più del trentuno marzo?” “eh, questo è che so è ieri che mi hanno detto questo”).

Il prospetto che segue raccoglie il materiale oggetto di studio, e riprende gli esempi forniti dai testi del *corpus* (TAB. 4).

TABELLA 4  
Tipi di risposta affermativa

	Tipo di risposta	Esempi
	1 <i>Si</i> <sup>1</sup>	RIC: sei ritornato in Libia? MON: sì.
vanno lasciate le virgole prima e dopo le [ ]	2 <i>Si, si</i> [variamente ripetuto] <sup>2</sup>	RIC: ah stai cercando la ragazza perché ti devi sposare a settembre? MON: sì, sì.
	3 <i>Si</i> [ripete parte della domanda]	RIC: ma avevate avevate degli amici là? MON: sì, sì, c'è un amico.
	4 [ripete parte della domanda], <i>si</i>	RIC: ma c'avevi degli amici là? MON: con io con vado con amico, sì.
	5 <i>Si</i> [ripete parte della domanda] <i>si</i>	RIC: senti, e faceva freddo? MON: sì, freddo, sì.
	6 [ripete parte della domanda]	RIC: ma è difficile? come ti sembra? MON: lui a me ehm ehm questo difficile. Ma non difficile molto.
	7 <i>Si</i> [continua variamente il discorso] / [continua variamente il discorso] <i>si</i>	RIC: ehm, tu sei stata a Roma ? ANA: sì, due anni fa. RIC: Vienna ? MON: meno cara a Siena, sì! RIC: e dopo ritorni qua. MON: sì, per <b>altra{altro?} corso</b> , sì.
	8 <i>Si</i> + avverbio / congiunzione testuale	RIC: in campo amministrativo, ma studiate anche lingue straniere, inglese? C: sì infatti.
	9 interiezioni	RIC: una festa? ANA: eh.
	10 <i>Si, certo</i> (/ <i>sicuro</i> ) / <i>si certo</i> / <i>si si certo</i> ecc.	RIC: e anche la ragazza deve dire sì o no, però? MON: sì, sì, certo, sì.
	11 <i>Certo</i> / <i>sicuro</i> ecc.	RIC: capisci? MON: certo.
	12 [risposta svincolata dalla domanda]	RIC: cioè quindi uhm lavori più di del trentuno marzo? ANA: eh, questo è che so è ieri che mi hanno detto questo.

1 Comprende espressioni quali *eh, si e ah, si*.

2. Altrove l'avverbio si può essere ripetuto, senza che la cosa sia qui segnalata (si guardi l'esempio successivo).

Passiamo ai dati dello spoglio linguistico, ed esaminiamo il comportamento degli informanti nei periodi di osservazione.

## 4

## Risultati dello spoglio

Come già accennato, gli informanti del campione esaminato hanno prodotto rispettivamente tre testi orali bidirezionali in momenti successivi di un percorso di apprendimento. L'esame delle registrazioni e delle trascrizioni di ADIL2 ha fornito una serie di dati piuttosto interessanti, che qui si espongono e si commentano.

Per ogni categoria di risposta si forniscono i dati della frequenza relativa all'interno della singola rilevazione, cioè la percentuale delle occorrenze dei singoli tipi di espressione sul totale delle risposte affermative nell'intervista esaminata. La frequenza relativa delle singole forme è quindi confrontabile all'interno delle tre rilevazioni di ogni informante (TAB. 5)<sup>22</sup>.

1. *Profrase sì*. Si tratta del tipo di espressione più semplice, che ha una frequenza media o medio-alta nelle produzioni esaminate. Tra gli intervistati MON sembrerebbe servirsene meno degli altri, e in percentuali abbastanza stabili (intorno al 15-20%); per quanto riguarda WEN, in assoluto l'apprendente che usa maggiormente il *sì* olofrastico, si assiste addirittura a un incremento del suo impiego (fino al 40%, che scende poi a 33%); anche per ANA la situazione è molto simile.

2. *Ripetizione del segnale profrastico*. Anche in questo caso WEN si distingue dagli altri informanti: a un uso sempre più circoscritto negli altri (anche se con andamento oscillante in MON, tra 4 e 12%) si contrappone la sua situazione, praticamente inversa (non ci sono ripetizioni del *sì* nelle rilevazioni 1 e 2). **Sì{?eliminare?punto?}**

3. *Sequenza sì + [ripetizione di parte della domanda] »{?eliminare}*. In questo caso si assiste a tre comportamenti diversi: MON oscilla intorno al 10% della frequenza relativa, salvo una diminuzione nella seconda intervista; WEN invece sembra diminuire notevolmente la percentuale d'uso (dal 32 al 15%); in ANA si ha una parabola ascendente (da zero a 9%).

4. *Sequenza [ripetizione di parte della domanda] + sì*. Nella categoria speculare l'uso di MON è decisamente stabile, con un lieve aumento nella terza rilevazione (dal 9 al 12%); molto simile invece la situazione tra gli altri intervistati, per i quali si riscontra qualche sporadica occorrenza (intorno al 3% per entrambi) nella seconda rilevazione.

5. *Sequenza sì + [ripetizione di parte della domanda formulata] + sì*. La situazione è differente tra gli informanti: molto simile nell'andamento alla categoria precedente per MON (ma lievemente inferiore nella frequenza, tra 6 e 9%), e praticamente identica per WEN; diverso il caso di ANA, che usa il foderamento soltanto a partire dalla seconda intervista (con una frequenza piuttosto bassa, intorno al 5%).

TABELLA 5  
 Frequenza relativa (percentuale) dei tipi di risposta affermativa

Apprendenti	MON			WEN			ANA		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Rilevazioni									
Testi ADIL2	0002	0003	0005	0067	0069	0071	0080	0082	0084
Tipo di risposta	Frequenza relativa								
1 <i>Si</i>	16,36	18,18	14	23,08	40,63	33,3	14,28	29	20,93
2 <i>Si, si</i> [variamente ripetuto]	27,27		16			6,1	21,43	12,9	4,65
3 <i>Si</i> , [ripete parte della domanda]	10,91	4,55	12	32,69	12,5	15,15		3,23	9,3
4 [ripete parte della domanda], <i>si</i>	9,09	9,09	12		3,12			3,23	
5 <i>Si</i> , [ripete parte della domanda], <i>si</i>	7,27	9,09	6		3,12			6,46	4,65
6 [ripete parte della domanda]	3,64	9,09	8		3,12		14,28	6,46	11,63
7 <i>Si</i> , [continua variamente il discorso] / [continua variamente il discorso], <i>si</i>	21,82	27,27	16	26,92	25,01	45,45	42,86	25,82	39,54
8 <i>Si</i> + avverbio / congiunzione testuale				7,7					
9 interiezioni									4,65
10 <i>Certo / sicuro</i> e simili			2						
11 <i>Si, certo (/ sicuro) / si certo / si sì certo</i> , ecc.	3,64	9,09	12						
12 [risposta svincolata dalla domanda]		13,64	2	9,61	12,5		7,15	12,9	4,65

6. [Ripetizione di parte della domanda]. Anche qui gli informanti si comportano in modo diverso. La frequenza della ripetizione cresce in MON fino al 9%, mentre diminuisce – ma non sensibilmente nella terza rilevazione (11%) – in ANA; WEN usa la struttura solo nella seconda intervista, e occasionalmente (3%).

7. Sequenze *si* + [continua variamente il discorso] e [continua variamente il discorso] + *si*. L'uso di ANA oscilla su percentuali medio-alte, entro il 40%, salvo la seconda rilevazione (25%); anche in MON va rilevata un'oscillazione, che vede però una decisa

diminuzione delle occorrenze nella terza (16%, dal 27 della seconda). L'apprendente per il quale invece sembra esserci una decisa crescita delle occorrenze di questo tipo di risposta è WEN (che quasi ne raddoppia l'uso, dal 26 al 45%).

8. *Sequenza sì + avverbio / congiunzione testuale*. L'unico caso in cui si rileva qualche occorrenza della struttura (poco più del 7%) è la prima rilevazione di WEN.

9. *Interiezioni*. Anche qui, situazione simile: l'uso di interiezioni per la risposta affermativa è presente esclusivamente – e in maniera ridotta (4,65%) – nella terza intervista di ANA.

10. *Uso di certo, sicuro e simili*. L'unico a utilizzare questo tipo di espressioni, e in maniera limitatissima (2%) è MON, esclusivamente nella terza intervista.

11. *Sequenze sì [anche ripetuto] + certo / sicuro e simili*. Anche in questo caso l'unico informante per il quale abbiamo occorrenze è MON, con un graduale incremento nelle diverse rilevazioni (dal 3 al 12%).

12. [*Risposta svincolata dalla domanda*]. La situazione dei tre apprendenti è notevolmente differente: MON si serve di questo tipo di risposta a partire dalla seconda intervista, e diminuendone sensibilmente l'uso (dal 13 al 2%); in WEN si assiste a un incremento tra la prima e la seconda (dal 9 al 12%) ma a una scomparsa della struttura nella terza; per ANA va invece rilevata una situazione oscillante, cioè di aumento delle occorrenze nelle prime due rilevazioni (dal 7 al 12%) ma una diminuzione sensibile nella terza (4%).

Al fine di avere un quadro più omogeneo e commentare le forme raccolte, le categorie di risposta utilizzate nel prospetto precedente sono state raggruppate in tre macro-tipologie. Si tratta di un tentativo di coniugare i due aspetti della complessità lessicale e del vincolo testuale alla domanda dell'intervistatore.

*Raggruppamento 1*. Riunisce le categorie 1, 2, 8, e 11, cioè quelle caratterizzate dalla presenza decisiva dell'avverbio sì, nel suo uso olofrastico (1. *Profrase sì*; 2. *Ripetizione del segnale profrastico*) o affiancato da avverbi e congiunzioni testuali (8. *Sequenza sì + avverbio / congiunzione testuale* >> [?eliminare](#); 11. *Sequenze sì [anche ripetuto] + certo / sicuro* >> [?eliminare](#) e simili).

*Raggruppamento 2*. Raccoglie le categorie 3, 4, 5 e 6. Si tratta delle tipologie di risposta all'interno delle quali è ripetuto, interamente o parzialmente, il testo della domanda. Le risposte possono essere introdotte (3. *Sequenza sì, [ripetizione di parte della domanda]*), chiuse (4. *Sequenza [ripetizione di parte della domanda], sì*) o foderate dal sì (5. *Sequenza sì, [ripetizione di parte della domanda formulata], sì*), oppure l'avverbio può non figurarvi (6. [*Ripetizione di parte della domanda*]).

*Raggruppamento 3*. In questo gruppo confluiscono le categorie 7, 10, e 12, cioè quelle che documentano un apprezzabile grado di autonomia della risposta affermativa rispetto alla formulazione della domanda. Figurano nel gruppo diversi tipi di espressioni: alcune sono introdotte dall'avverbio sì (7. *Sequenze sì + [continua variamente il discorso]* e [*continua variamente il discorso*] + sì); altre consistono negli aggettivi *certo, sicuro* e simili con uso avverbiale (10. *Uso di certo, sicuro e simili*); altre

ancora sono frasi o espressioni libere, ma sempre più o meno pertinenti alla richiesta dell'intervistatore (12. [*Risposta svincolata dalla domanda*]).

Non viene considerato, nei macro-raggruppamenti, il nono gruppo di forme per la risposta affermativa, quello delle interiezioni<sup>23</sup>. La scelta è stata dettata principalmente da due motivi: da un lato la limitatezza dell'uso riscontrato nel campione (come rilevato, soltanto in un'intervista di ANA); dall'altro la natura peculiare delle forme, che come già accennato non rientrano tra le espressioni inerentemente affermative.

Esaminiamo dunque i dati dello spoglio secondo lo schema costruito. Anche in questo caso si forniscono i dati della frequenza relativa, cioè la percentuale delle occorrenze per ogni macro-gruppo sul totale delle risposte affermative nell'intervista esaminata. La frequenza dei singoli macro-gruppi è, anche stavolta, confrontabile all'interno delle tre rilevazioni di ogni informante (TABB. 6, 7 e 8).

TABELLA 6  
Frequenza relativa (percentuale) del raggruppamento 1

Tipo di risposta	Raggruppamento 1								
	MON			WEN			ANA		
	002	003	005	0067	0069	0071	0080	0082	0084 <sup>1</sup>
1 <i>Si</i>									
2 <i>Si, si</i> [variamente ripetuto]									
8 <i>Avv. / cong. testuale + si</i>	47,27	27,27	42	30,78	40,63	39,4	35,71	41,9	30,23
9 interiezioni									
11 <i>Si, certo (/ sicuro) / si certo / si certo, ecc.</i>									

TABELLA 7  
Frequenza relativa (percentuale) del raggruppamento 2

Tipo di risposta	Raggruppamento 2								
	MON			WEN			ANA		
	002	003	005	0067	0069	0071	0080	0082	0084
3 <i>Si, [ripete parte della domanda]</i>									
4 [ripete parte della domanda], <i>si</i>									
5 <i>Si, [ripete parte della domanda], si</i>	30,91	31,82	38	32,69	21,86	15,15	14,28	19,38	25,58
6 [ripete parte della domanda]									

TABELLA 8  
 Frequenza relativa (percentuale) del raggruppamento 3

Tipo di risposta	Raggruppamento 3									
	MON			WEN				ANA		
	002	003	005	0067	0069	0071	0080	0082	0084	
7 <i>Sì</i> [continua variamente il discorso] / [continua variamente il discorso], <i>sì</i>										
10 <i>Certo / sicuro e simili</i>	21,82	40,91	20	36,53	37,51	45,45	50,01	38,72	44,19	
12 [risposta senza alcun legame con la formulazione della domanda]										

1. Non comprende le cifre del gruppo 9 (interiezioni).

Passiamo ad analizzare i dati delle rilevazioni innanzitutto in base ai diversi raggruppamenti, per poi esaminare le singole rilevazioni e i comportamenti dei tre apprendenti.

*Raggruppamento 1.* Per quanto riguarda le forme del primo gruppo si assiste a comportamenti nettamente differenti degli informanti. MON e ANA hanno un uso oscillante, anche se in direzioni diverse (con una diminuzione sensibile delle occorrenze solo nella rilevazione 2, ma comunque tra 27 e 40% il primo; sempre tra 30 e 40%, con diminuzione nella 3, la seconda); in WEN invece abbiamo una situazione abbastanza simile a quella esaminata per la categoria 1 (*Profrase sì*), cioè una apprezzabile crescita della frequenza forme appartenenti al gruppo. La situazione è riassunta nel grafico 1 (nel quale a ognuna delle tre rilevazioni corrisponde un diverso motivo di riempimento).

*Raggruppamento 2.* Qui la frequenza relativa delle forme ha un andamento analogo in MON e ANA, nella direzione di un aumento (su valori più alti per il primo, tra 30 e 38%, e più bassi per la seconda, tra 14 e 25%); in WEN la situazione è opposta, e vede una diminuzione piuttosto netta, dal 32 al 15%. I dati sono esposti nel grafico sottostante (grafico 2).

*Raggruppamento 3.* In questo caso va segnalato innanzitutto il comportamento descritto dalla frequenza delle forme per WEN, quello cioè di un aumento notevole delle occorrenze, dal 36 al 45%. Anche qui invece gli altri informanti mostrano usi oscillanti di segno diverso: MON raddoppia l'uso di forme del gruppo solo nella se-

GRAFICO 1  
Distribuzione forme del raggruppamento 1

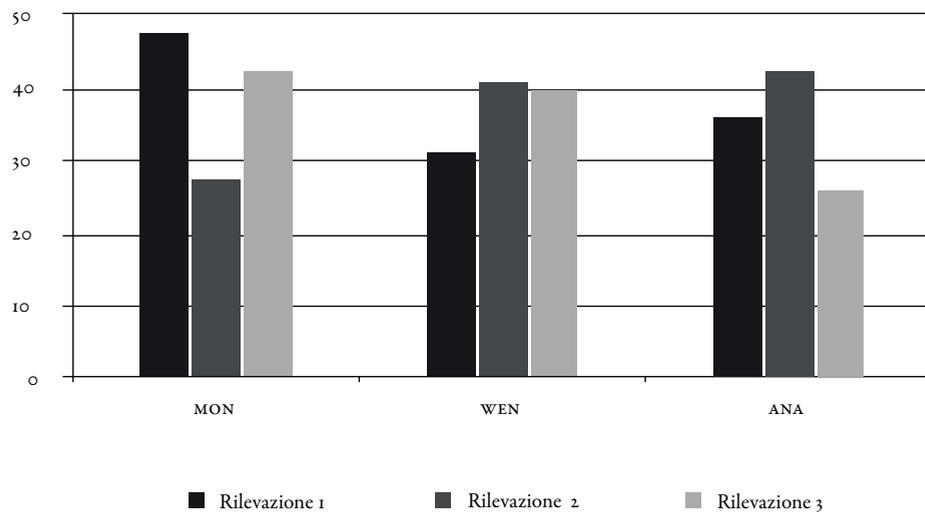
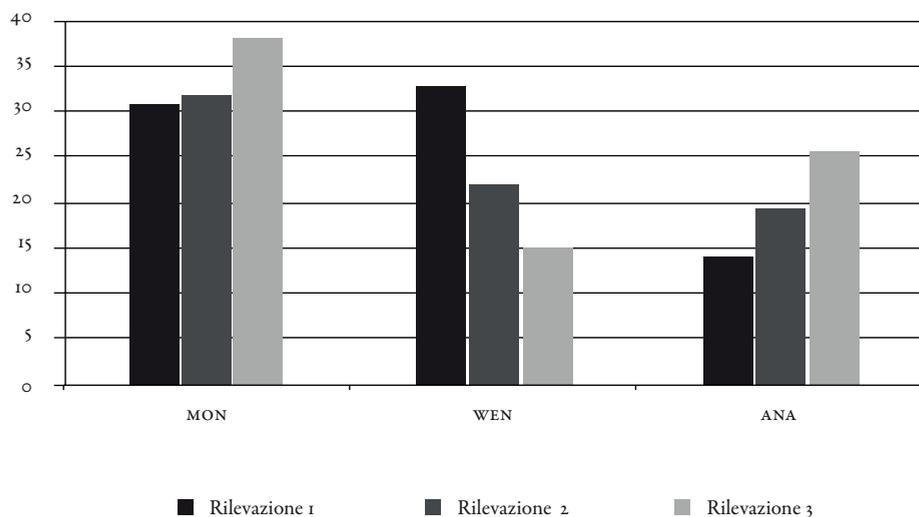
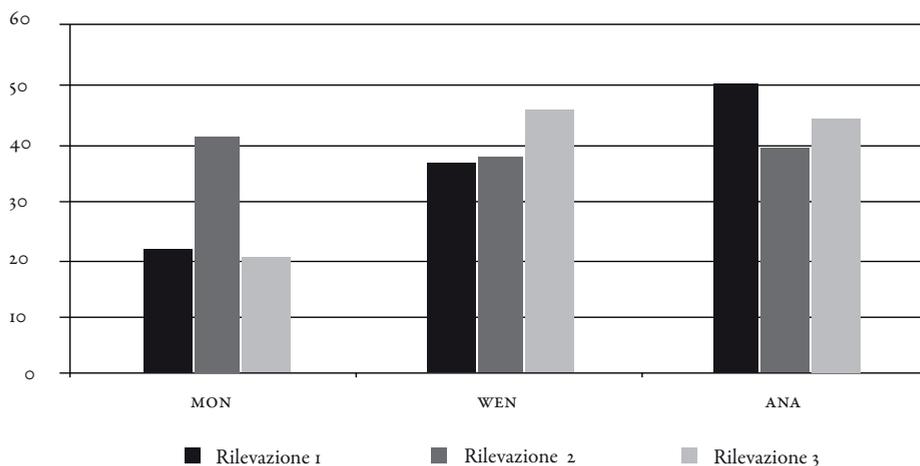


GRAFICO 2  
Distribuzione forme del raggruppamento 2



conda intervista (dal 21 al 40%), ma torna sui valori iniziali nella terza (20%); ANA si mantiene su cifre molto alte (dal 50 della prima al 44% della terza). Il grafico che segue riporta i dati forniti (grafico 3)<sup>24</sup>.

GRAFICO 3  
Distribuzione forme del raggruppamento 3



## 5

### Discussione dei dati

Esaminiamo ora i dati per ogni apprendente e per ogni singola rilevazione, cercando di mettere in luce tendenze e particolarità. La situazione dei tre informanti mostra una varietà notevole, che cercheremo di commentare con i dati dei macro-raggruppamenti.

Cominciamo con MON, l'apprendente che fa maggior uso delle espressioni comprendenti l'avverbio *sì*, come mostrano le cifre delle tre rilevazioni. Si tratta di un orientamento oscillante, come già segnalato, al quale si può collegare la speculare tendenza riscontrata per il terzo gruppo, le forme del quale sono sempre meno frequenti (con oscillazione nella seconda intervista): le risposte libere sono quelle meno utilizzate. Per il raggruppamento numero 2 assistiamo invece a un netto aumento, cioè a un sempre maggior ricorso alla ripetizione parziale o totale della domanda del ricercatore. I grafici 4 e 5a, b, c illustrano la situazione dell'apprendente.

Per quanto riguarda WEN la situazione è nettamente diversa. Al già rilevato aumento delle forme del primo gruppo nel corso delle interviste, cioè delle risposte con l'avverbio *sì*, si contrappone la netta diminuzione di quelle del secondo: l'apprendente, replicando all'intervistatore, tende sempre meno alla ripetizione della

GRAFICO 4  
Percentuali raggruppamenti per rilevazioni MON

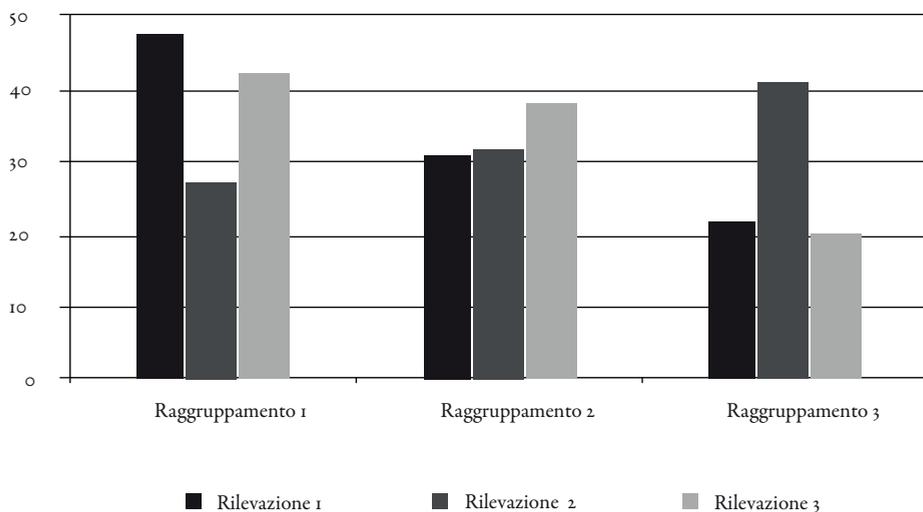
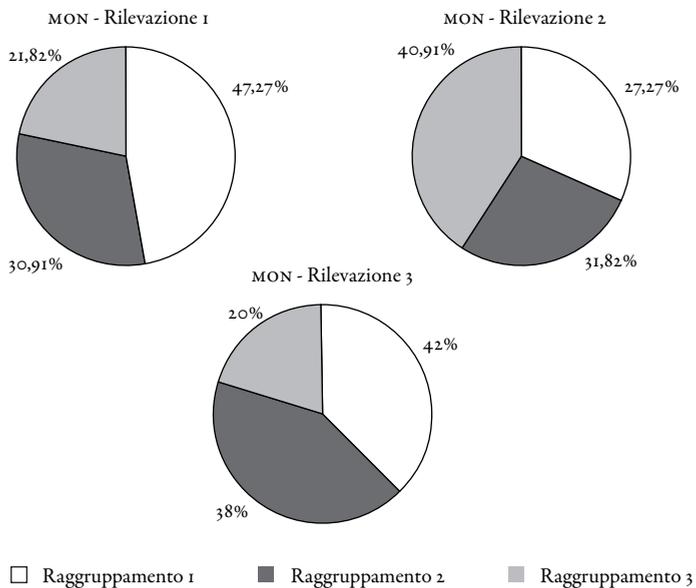


GRAFICO 5A, B, C  
Rilevazioni MON e percentuali raggruppamenti 1, 2 e 3



domanda. Il raggruppamento numero 3 fornisce cifre molto importanti, e documenta una sempre maggiore attitudine (ma già importante nella prima rilevazione) all'espressione libera della risposta. La situazione è descritta nei grafici 6 e 7a, b, c.

Passiamo infine ad ANA. Anche qui ripetiamo in parte quanto già rilevato in precedenza: l'apprendente usa meno degli altri le risposte del primo gruppo, cioè sceglie con minor frequenza le espressioni legate all'avverbio sì, e con andamento oscillante; intensifica invece le occorrenze del gruppo 2, anche se le cifre sono meno significative. È invece interessante il fatto che ANA utilizzi più degli altri le forme di risposta libera fin dalla prima intervista. I grafici 8 e 9a, b, c illustrano quanto fin qui descritto.

Cerchiamo di commentare i risultati delle rilevazioni. Il primo dato da discutere è fornito dal comportamento di WEN per le forme del primo raggruppamento. Che un semplice sì (categoria 1, *Profrase si*) venga utilizzato da un apprendente in proporzioni sempre maggiori non dovrà stupire: si tratterà di un portato linguistico-pragmatico dell'aumentata abilità ricettiva. Anche il caso del sì variamente ripetuto (categoria 2, *Ripetizione del segnale profrastico*) può essere spiegato nella stessa ottica, come dimostrano le rilevazioni di ANA e, in misura minore, di MON (in questo caso le produzioni di WEN sembrerebbero contraddire quanto si va affermando, ma solo apparentemente: il suo uso del ripetuto sì procede di pari passo con la lieve flessione nella categoria 1, dal 40 al 33%).

L'avverbio sì è tra le prime cinquanta parole nella lista del LIP, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, e tra le prime dieci nel LIPS, *Lessico Italiano Parlato di Stranieri*<sup>25</sup>. Si tratta, evidentemente, di una delle forme più precocemente apprese e utilizzate dagli apprendenti in ogni tipo di interazione. Il dato è confermato da una recente indagine sui segnali discorsivi in campo acquisizionale, all'interno della quale l'avverbio olofrastico – e la risposta affermativa in generale, sul piano pragmatico – figura nel primo stadio della sequenza di sviluppo per le forme interazionali da parte dell'interlocutore<sup>26</sup>. È comprensibile che una simile situazione si riproponga in maniera ancor più pervasiva nel caso delle interviste semistrutturate condotte da un docente<sup>27</sup>.

Anche il fatto che un apprendente usi in proporzione crescente espressioni che ripetono, totalmente o in parte, la domanda dell'intervistatore (quelle del secondo raggruppamento), può derivare da una crescente abilità ricettiva, che causa a sua volta una tendenza alla ripetizione di quanto si ascolta, come sembrerebbero documentare i dati di MON e ANA. Tendenza però del tutto soggettiva, stando invece ai dati di WEN, nel comportamento del quale l'aumento delle occorrenze del primo gruppo (risposte con prevalenza dell'avverbio sì, ma senza ripetizione della domanda) potrebbe essere semplicemente il risultato di una crescente autonomia rispetto a quanto ascoltato. A essere coinvolte in tali comportamenti potrebbero anche essere implicazioni e variabili di tipo socio-pragmatico, quali il contesto, il dominio linguistico e i temi affrontati, che andrebbero approfondite<sup>28</sup>.

GRAFICO 6  
Percentuali raggruppamenti per rilevazioni WEN

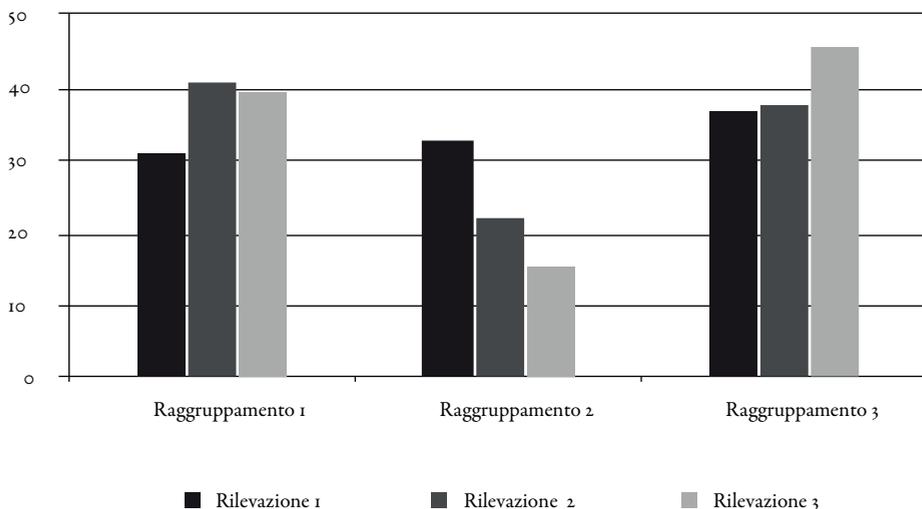


GRAFICO 7A, B, C  
Rilevazioni WEN e percentuali raggruppamenti 1, 2 e 3

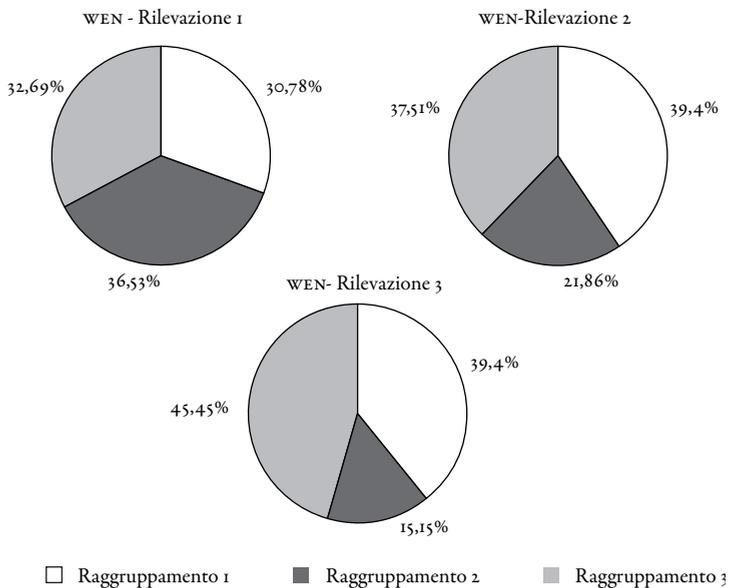


GRAFICO 8  
Percentuali raggruppamenti per rilevazioni ANA

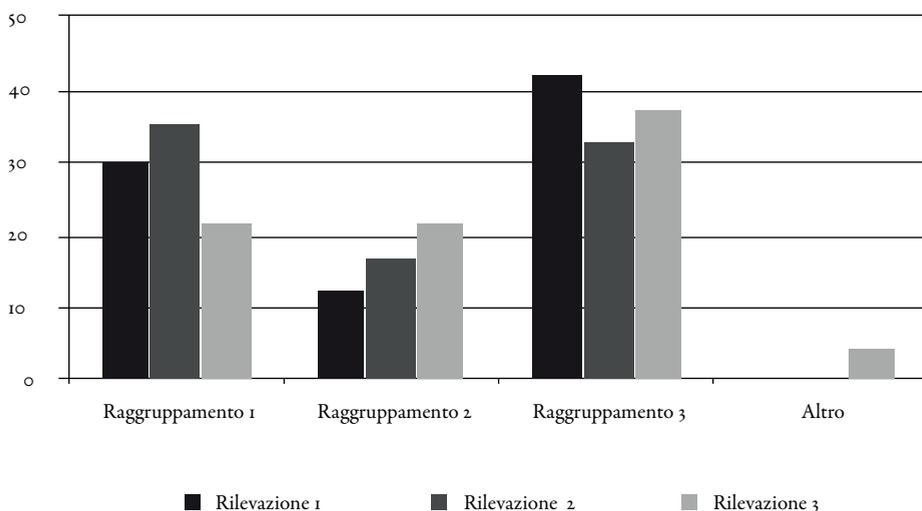
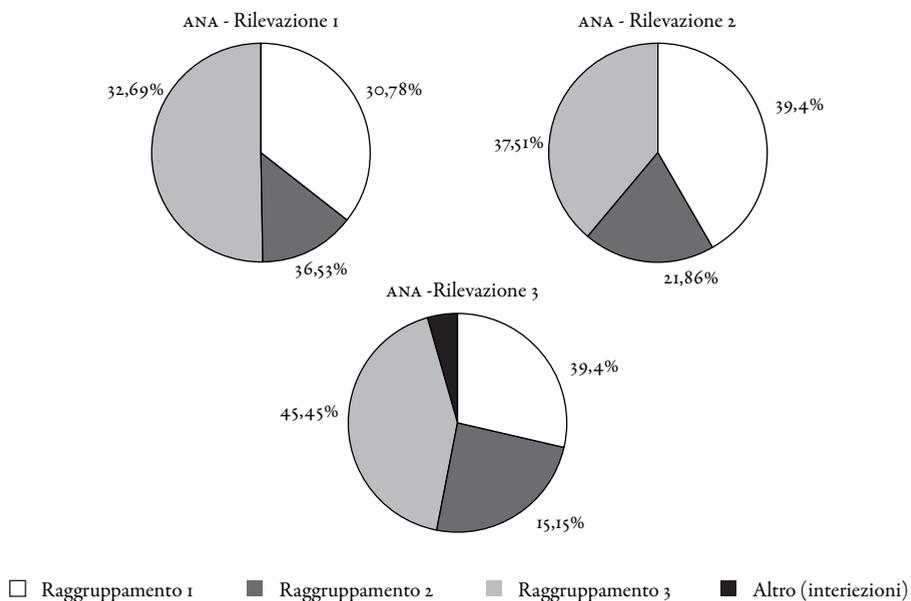


GRAFICO 9A, B, C  
Rilevazioni ANA e percentuali raggruppamenti 1, 2 e 3



Un graduale aumento dell'uso di risposte libere (terzo raggruppamento) può essere segnalato soltanto per WEN, di pari passo con la forte diminuzione delle ripetizioni (secondo); ma è l'unico caso dei tre studiati nel quale co-occorrano tali tendenze inverse.

Bisogna considerare anche un altro aspetto importante, stavolta riguardo almeno alle categorie 7 (*Sequenze sì* + [*continua variamente il discorso*] e [*continua variamente il discorso*] + sì), appartenente al secondo raggruppamento, e 12 ([*Risposta svincolata dalla domanda*]), confluita nel terzo. Le risposte affermative libere o variamente pianificate costituiscono categorie aperte, di non facile definizione. Lo spiega anche il fatto che nello spoglio effettuato sono state incluse le risposte aventi scarsa pertinenza con quanto detto nella domanda ("quanti giorni sei stato?" "fred-dissimo, sì"). È evidente che un dato del genere potrà essere ridimensionato, o forse meglio valutato soltanto attraverso un'analisi qualitativa del materiale raccolto o di altri dati forniti da *corpora* d'apprendimento.

Un paio di osservazioni sulle interiezioni. Si è ritenuto opportuno, come già visto, non includere la forme della nona categoria nei macro-raggruppamenti. Ciò in virtù anche del fatto che esse sono di per sé piuttosto difficili da valutare, poiché sembrano implicare, almeno in parte dei casi, sfumature psicologiche ed extralinguistiche di cui non è possibile tener conto in questa sede. A parziale conferma di quanto si va affermando si può osservare che nell'unico testo che presenti occorrenze di tali forme, la terza intervista di ANA (*file* 0084), si constata una generale incertezza dell'apprendente, evidente anche nella necessità del ricercatore, a intervista inoltrata, di servirsi di un'immagine input<sup>29</sup>.

## 6

### Conclusioni e spunti di ricerca

Se si considera il discorso come una *co-produzione*, cioè nella prospettiva di una collaborazione, un lavoro comune che individua nell'interlocutore la figura di *co-autore*<sup>30</sup>, la risposta affermativa è parte della costruzione di un'interazione linguistica, di per sé inerentemente cooperativa. Cioè, anche nei casi meno complessi e strutturati, la risposta a una domanda costituisce, per così dire, il grado zero della cooperazione verbale in sede di apprendimento.

Ma, come in ogni scambio interazionale, le dinamiche in gioco sono molteplici, e non di rado coinvolgono variabili anche soggettive, legate all'apprendente. L'indagine fin qui condotta non sembra confermare quanto detto in apertura. Innanzitutto a una prima lettura dei dati il percorso ipotizzato inizialmente, *fase olofrastica* → *fase di arricchimento*, non sembra convincere. Ciò che più colpisce è che l'indagine longitudinale fornisca tre quadri diversi per i rispettivi informanti del *corpus*, documentando effettivamente l'imprevedibilità dell'andamento tanto della frequenza di espressioni con l'avverbio sì (categorie 1 e 2; raggruppamento 1) o di parziale ripe-

tizione della domanda (categorie 3, 4, 5 e 6; raggruppamento 2) quanto di quella di costrutti più liberi (raggruppamento 3). Non solo. Se in alcuni casi si può rilevare una proporzionalità inversa tra la frequenza di forme di ripetizione della domanda e risposte olofrastiche (rilevazioni di WEN e ANA), la tendenza non sembra generale (come dimostrano le interviste di MON); stesso discorso per occorrenze di forme del secondo raggruppamento e risposte libere, per le quali si può osservare un percorso inverso e complementare (cioè a una diminuzione delle prime corrisponde un aumento delle seconde) soltanto in un informante su tre (WEN).

Una situazione che offre sicuramente una serie di spunti per approfondimenti futuri, in più direzioni. Certamente potrà fornire risultati interessanti un'analisi qualitativa dei dati raccolti, che si soffermi sull'interlingua degli apprendenti anche tenendo conto delle rispettive L1 e di fenomeni d'interferenza; poi un ampliamento del campione d'indagine, con eventuale allargamento ad altri livelli di competenza in italiano L2, affiancando cioè ai dati del presente studio quelli di un *corpus* trasversale, e diversificando il campione al suo interno (numero di prove e livelli di riferimento; gruppi distinti per le rispettive L1).

Molto importante è anche il confronto con i risultati degli studi nati da un filone di ricerca relativamente recente nel panorama italiano, quello sul parlato del docente come *input* per gli apprendenti (per il quale si dispone dei materiali del *corpus* CLODIS)<sup>31</sup>.

## Note

1. Un quadro d'insieme con le indicazioni bibliografiche relative ai diversi indirizzi si trova in A. Vilarini, *Parole, parole, parole. Un'analisi del lessico presente in testi scritti e parlati prodotti da apprendenti iniziali*, in M. Palermo (a cura di), *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi su ADIL2*, Guerra, Perugia, 2009, pp. 177-99; altri contributi recenti, interessanti a vario titolo, sono G. Bernini, *Come si imparano le parole. Osservazioni sull'acquisizione del lessico in L2*, in "ITALS", n. 2, 2003, pp. 23-47, S. Ferreri, *L'alfabetizzazione lessicale: studi di linguistica educativa*, Aracne, Roma 2005, F. Gallina, *Il corpus orale trasversale di ADIL2 e il Vocabolario di Base: il lessico di nativi e non-nativi a confronto*, in Palermo, *Percorsi e strategie*, cit., pp. 201-18 e L. Spreafico, *Cercando le parole. Strategie di espressione lessicale nell'apprendimento linguistico: il caso dell'italiano L2*, in "ITALS", n. 3, 2003, pp. 65-84.

3. Rispettivamente Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 2002 [traduzione italiana], pp. 11-25 e gli studi da C. Bazzanella, *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*, La Nuova Italia, Firenze 1994 e F. Orletti (a cura di), *Fra conversazione e discorso: analisi dell'interazione verbale*, Carocci, Roma 1998 in poi.

3. Cfr. Stefano Rastelli, "Bob". *Le interiezioni nella linguistica e nella didattica dell'italiano L2*, in "ITALS", n. 3, 2003, pp. 35-64 e le indicazioni bibliografiche fornite.

4. Il riferimento è la classificazione presente in C. Bazzanella, *I segnali discorsivi*, in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, 3 voll., il Mulino, Bologna 1988 (I), 1991 (II), 1995 (III), vol. III, pp. 225-57 e C. Bazzanella, *I segnali discorsivi*, in *Enciclopedia dell'italiano* (diretta da R. Simone), vol. II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2010, pp. 1303-5.

5. Rispettivamente Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 2002 [traduzione italiana], 34, 73 e 93.

6. G. Bernini, *Come si imparano le parole. Osservazioni sull'acquisizione del lessico in L2*, in "ITALS", n. 2, 2003, p. 23.
7. Sul legame tra tipologia linguistica e acquisizione cfr. A. Giacalone Ramat, *Il ruolo della tipologia linguistica nell'acquisizione di lingue seconde*, in M. Vedovelli (a cura di), *Italiano. Lingua seconda/lingua straniera*, Bulzoni, Roma 1994, pp. 27-43. Un'introduzione al tema del parlato del docente è in P. Diadori, *Il docente/intervistatore come elicitatore di parlato in italiano L2: le domande multiple nelle interviste orali*, in Palermo, *Percorsi e strategie*, cit., pp. 69-92.
8. Si vedano ad esempio K. Fischer, *Frames, constructions, and invariant meanings: the functional polysemy of discourse particles*, in K. Fischer (a cura di), *Approaches to discourse particles*, Elsevier, Amsterdam 2006, pp. 427-47 e M. Nigoević, P. Sučić., *Competenza pragmatica in italiano L2: l'uso dei segnali discorsivi da parte degli apprendenti croati*, in "Italiano LinguaDue", n. 2, 2011, pp. 94-114.
9. Cfr. G. Bernini, *Le profrasi*, in Renzi, Salvi, Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, cit., vol. III, pp. 32-3 (sua l'espressione).
10. Le finalità del progetto e una descrizione dettagliata dell'opera sono in M. Palermo, L'ADIL2 (Archivio Digitale di Italiano L2), in "Studi Italiani di Linguistica Teorica e applicata", XXXIV, 2005, pp. 357-73. La banca dati di ADIL2 (DVD allegato a Palermo, *Percorsi e strategie*, cit.) permette tre modalità di accesso ai dati: *lettura, ricerca semplice e ricerca avanzata*.
11. Come noto, dal 2005 l'articolazione dei corsi d'italiano dell'Università per Stranieri di Siena è distribuita su sei livelli, secondo l'impostazione del Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 2002 [traduzione italiana].
12. Dati ricavati dall'interrogazione di ADIL2, *corpus* orale (ricerca avanzata → statistiche).
13. ADIL2, *corpus* orale (corpus: longitudinale → ricerca avanzata → statistiche).
14. I dati sugli informanti qui riportati sono in M. Palermo, *L'ADIL2 come strumento di ricerca*, in Id., *Percorsi e strategie*, cit., pp. 3-26, a p. 9.
15. Maggiori dettagli sui tre informanti (professione, lingue conosciute, studi compiuti, motivazione ecc.) sono consultabili nel *file* database\_infotmanti.xls, all'interno della cartella *Materiali di supporto* di ADIL2.
16. Anche gli *input* iconici utilizzati dagli intervistatori sono presenti nei *Materiali di supporto* di ADIL2 (*file* immagini.pdf). Nel caso in questione, il testo 0080, l'immagine utilizzata è la sesta.
17. Si tratta delle categorie individuate in C. Bazzanella, *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*, La Nuova Italia, Firenze 1994, pp. 156-60, a proposito dei segnali discorsivi.
18. D'ora in poi, RIC = ricercatore. Per motivi di spazio e di consultabilità si omette buona parte dei simboli fonetici e suprasegmentali utilizzati nelle trascrizioni di ADIL2 (per i quali si rimanda, di nuovo, a Palermo, *L'ADIL2 come strumento di ricerca*, cit., pp. 11-6 e alla sezione *Materiali di supporto* del DVD, ivi, pp. 3-26).
19. Resta inteso che le categorie non presenti nell'inventario non sono documentate nei testi del campione esaminato (per esempio la sequenza *avverbio / congiunzione testuale + sì*).
20. Sulle profrasi il riferimento è Bernini, *Le profrasi*, cit.; le diverse funzioni del sì sono analizzate anche in C. Andorno, *Apprendere il lessico: elaborazione di segnali discorsivi (sì, no, così)*, in Marina Chini, Paola Desideri, Maria Elena Favilla, Gabriele Pallotti (a cura di), *Imparare una lingua: recenti sviluppi teorici e proposte applicative*, Atti del 6° Congresso Internazionale dell'AITLA (Napoli, 9-10 febbraio 2006), Guerra, 2007, Perugia, pp. 102-3. Nella classificazione si è scelto di non dedicare una specifica categoria alle sequenze «avverbio olofrastico + *ah, eh, oh...*» e «*ah, eh, oh...* + avverbio olofrastico»; in un raggruppamento a parte sono invece raccolte le risposte che consistono esclusivamente in interiezioni (*infra*).
21. Cfr. sull'argomento Rastelli, "Bob." *Le interiezioni*, cit., pp. 35-64.
22. Le celle della tabella non riempite corrispondono all'assenza della struttura linguistica nel testo (percentuale di frequenza relativa zero). Si ricorda che il calcolo della frequenza relativa è verificabile sommando le percentuali d'uso delle singole forme per ogni rilevazione (la somma darà, prevedibilmente, 100).
23. Infatti, come è facilmente osservabile, nella terza rilevazione di ANA il totale della frequenza relativa per le forme dei tre macro-gruppi è 95,35 (invece di 100), in quanto non comprende la cifra del gruppo 9 (4,65%, cfr. *supra*).
24. Si ricorda, di nuovo, che i dati relativi alla terza intervista di ANA non comprendono le percentuali di frequenza della categoria 9 (interiezioni).

25. Precisamente al ventiquattresimo posto nel LIP, T. De Mauro, F. Mancini, M. Vedovelli, M. Voghera, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, ETAS, Milano 1983. (cfr. S. Ferreri, *L'alfabetizzazione lessicale: studi di linguistica educativa*, Aracne, Roma 2005, p. 55) e al nono nel LIPS, *Lessico Italiano Parlatto di Stranieri*, a cura di C. Bagna, M. Barni, F. Gallina, S. Machetti, A. Pallassini, S. Pieroni, M. Vedovelli [scaricabile dal portale [parlaritaliano.it](http://parlaritaliano.it); ultimo accesso settembre 2015].

26. «Accordo/conferma/rinforzo → accordo/conferma/rinforzo metalinguistico → conferma dell'attenzione → acquisizione di conoscenza metalinguistica → disaccordo parziale/completo → richiesta di spiegazione → meccanismi di interruzione → acquisizione di conoscenza» (E. Jafrancesco, *I segnali discorsivi in italiano L2. Dati dell'acquisizione e implicazioni glottodidattiche*, in I. Di Passio, D. Paolini (a cura di), *Processi di apprendimento in un mondo che cambia*, Mondadori Education-Le Monnier, Milano-Firenze, 2010, pp. 79-120, e cfr. Ead., *L'acquisizione dei segnali discorsivi in italiano L2*, in "Italiano LinguaDue", n. 1, 2015, pp. 1-39).

27. Sulle peculiarità e le implicazioni didattiche dell'intervista come tipologia testuale cfr. le indicazioni in Diadori, *Il docente/intervistatore come elicitatore*, cit., pp. 70-2.

28. Secondo il modello proposto in Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 2002 [traduzione italiana], pp. 17-20 e pp. 57-71.

29. Si tratta di un aspetto facilmente verificabile anche attraverso l'ascolto delle registrazioni di ADIL2 (DVD allegato al volume Palermo, *Percorsi e strategie*, cit.).

30. Cfr. i riferimenti bibliografici indicati in C. Bazzanella, *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*, La Nuova Italia, Firenze 1994, pp. 61-2.

31. Il corpus CLODIS nasce da un progetto di ricerca del 2003, finanziato dalla regione Toscana e dall'Università per Stranieri di Siena, e raccoglie un campione di parlato realizzato in classi di italiano per stranieri (informazioni su progetto e relativi materiali agli indirizzi [http://ditals.unistrasi.it/41/68/Progetto\\_CLODIS.htm](http://ditals.unistrasi.it/41/68/Progetto_CLODIS.htm) e <https://sites.google.com/site/progettoclodis/home>; ultimo accesso settembre 2015).